

COMITATO DI SORVEGLIANZA

PROGRAMMA OPERATIVO FESR BASILICATA 2014-2020
C(2015)5901 – agosto 2015

Verbale della prima riunione del 22 marzo 2016

Il primo Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FESR BASILICATA 2014-2020 si è tenuto a Melfi presso il Castello il giorno 22 marzo 2016, dalle 10:00 alle 17:00

L'elenco dei membri del Comitato di Sorveglianza presenti alla riunione è riportato in Allegato "1".

Introduce e presiede il dott. Antonio Bernardo, Autorità di Gestione del PO FESR Basilicata (AdG). In apertura dei lavori Bernardo chiede all'assemblea di osservare un minuto di silenzio per le vittime degli attentati di matrice terroristica verificatosi a Bruxelles nella mattinata.

Valvano, Sindaco di Melfi, saluta con un messaggio di benvenuto il Comitato di Sorveglianza e ringrazia per aver scelto quale sede della seduta il Castello di Melfi che fu teatro della conquista normanna e poi di Federico II. Augura un buon lavoro.

PUNTO 1 Approvazione Ordine del Giorno

L'AdG dà lettura dei punti all'Ordine del Giorno e ne chiede una modifica. In particolare, si chiede di anteporre:

- il punto 5 inerente l'illustrazione dei criteri per la selezione delle operazioni alla presentazione sintetica del Programma approvato e presentazione del quadro di attuazione degli interventi di al punto 4;
- il punto 6 inerente l'illustrazione dello stato di avanzamento dei Piani d'azione per l'assolvimento delle condizionalità ex-ante alla presentazione sintetica del Programma approvato e presentazione del quadro di attuazione degli interventi di al punto 4.

Il Comitato approva la modifica dell'ordine del giorno che pertanto è così modificato:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Presa d'atto dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza (CdS) e Approvazione Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza
3. Illustrazione dello Stato di attuazione del POR FESR Basilicata 2007/2013 al 31.12.2015 ed informativa sull'adesione al Piano di Azione e Coesione (PAC);
4. Presentazione dei criteri per la selezione delle operazioni. Discussione per prima approvazione;
5. Illustrazione dello stato di avanzamento dei Piani d'azione per l'assolvimento delle condizionalità ex-ante;
6. Presentazione sintetica del Programma approvato e presentazione del quadro di attuazione degli interventi;
7. Presentazione ed approvazione Strategia di comunicazione;
8. Illustrazione delle misure contenute nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA);
9. Piano di valutazione: informativa sui tempi di redazione;
10. Varie eventuali.

PUNTO 2 Presa d'atto dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza e Approvazione Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza

L'AdG illustra il Regolamento interno del CdS e le modifiche/integrazioni effettuate a seguito dell'incontro tecnico del 21/03/2016 sul testo inviato l'8 marzo u.s. ai membri del CdS. Il regolamento Interno del CdS illustrato nella seduta del 22 marzo u.s. è allegato in modalità revisione al presente verbale quale parte integrante e sostanziale dello stesso.

Bernardo, AdG, in riferimento alla deliberazione della Giunta Regionale n. 214 dell'8 marzo 2016 che ha istituito il Comitato di Sorveglianza chiede che sia apportata la seguente modifica: il Comitato è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale e, in caso di assenza o di impedimento del Presidente, è presieduto dall'Autorità di Gestione.

Mancini, ABI, ritiene che alla luce delle modifiche illustrate, i poteri del Comitato di Sorveglianza, nei vari articoli, siano stati in parte svalutati nel senso che ci sono delle modifiche che in effetti restringono il parere deliberativo del Comitato di Sorveglianza.

Bernardo, AdG, precisa che all'art. 2, la lettera E non elimina una competenza ma la riscrive in maniera più chiara rispetto a quanto previsto dal regolamento, cioè viene aggiunta la frase "approva il piano di valutazione ed eventuali modifiche" - e quindi già viene precisato che anche le modifiche vengono approvate in Comitato - "esamina i progressi realizzati nell'attuazione del Piano". Precisa, inoltre, che non è competenza del Comitato approvare le valutazioni di cui deve essere invece opportunamente informato. Invece, la lettera G viene eliminata perché riportava per errore, nelle competenze del Comitato, l'approvazione dei rapporti annuali di controllo, i RAC, che sono di competenza dell'Autorità di Audit, difatti, tale aspetto non è contemplato dagli articoli 49 e 110 del Regolamento dell'Unione europea 1303/2013. Invece, rispetto alla strategia, la modifica della parola "approva il Piano", sostituendolo con "approva la strategia", è una modifica semantica dovuta al fatto che quello che comunemente, nel gergo, viene chiamato Piano di comunicazione, il Regolamento (UE) n. 1303/2013 chiama Strategia di comunicazione. Quindi è un allineamento del glossario rispetto al regolamento comunitario. Tutti gli altri punti, invece, la lettera I, la lettera K, L, M, N reintroducono nelle competenze del Comitato quei compiti che nella stesura dell'8 marzo non erano stati contemplati e che invece sono previsti dal citato regolamento. Quindi non c'è assolutamente nessuno svuotamento dei compiti del Comitato.

Sileo, Confindustria Basilicata, evidenzia, relativamente all'art. 2 la cancellazione e la riproposizione del punto J e una correzione da apportare relativamente all'art. 4.

Bernardo, AdG, precisa che la lettera J, "il Comitato propone all'Autorità di Gestione qualsiasi adattamento o revisione del Programma che renda possibile il conseguimento degli obiettivi programmati e migliori la gestione del Por stesso" era stata eliminata in quanto la dicitura non era coerente con la lettera corrispondente dell'art. 110 del regolamento. È stata quindi riscritta in maniera più speculare al dettato regolamentare, evidenziando che il Comitato approva le proposte di modifica al Programma presentate dall'Autorità di Gestione. Ciò non toglie invece la

possibilità di formulare osservazioni in merito all'attuazione e alle valutazioni del Programma. Quindi sicuramente i membri del Comitato rispetto all'attuazione si pronunciano e possono auspicare o proporre modifiche al Programma, ma il regolamento attribuisce il compito di presentare le revisioni del Programma all'Autorità di Gestione. Si tratta, pertanto, di una riformulazione per renderlo consona all'art. 110. Infatti, è la lettera G "esamina e approva qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione della Commissione concernente l'approvazione del Por", la dicitura corretta che sostituisce quella cancellata di cui alla lettera J.

Salvia, Alleanza delle Cooperative, chiede che sia riportata la corretta denominazione "rappresentante delle Alleanza delle Cooperative italiane di Basilicata" nell'elenco dei membri del CdS. Richiesta che viene accolta.

Fontanarosa, Confimi Basilicata, evidenzia che il regolamento non solo mantiene nella tradizione della Regione Basilicata una continuità ma, attribuendo voto deliberativo alle PES, ne rafforza la funzione.

Il Comitato approva il Regolamento del Comitato di Sorveglianza.

PUNTO 3 Illustrazione dello Stato di attuazione del PO FESR Basilicata 2007/2013 al 31.12.2015 ed informativa sull'adesione al Piano di Azione e Coesione (PAC)

L'Autorità di Gestione del PO FESR illustra lo Stato di attuazione del PO FESR Basilicata 2007/2013 al 31.12.2015. Il Programma operativo, che prevedeva una dotazione di 752 milioni di euro, al 31/12/2015 ha fatto registrare spese per 791 milioni, quindi con un overbooking del 5%. Il parco progetti, al momento a rendicontazione, ammonta a 2.330 operazioni. Tutti gli assi, ad eccezione dell'asse 5, prevedono uno stato di avanzamento superiore al 100% o prossimo al 100% e l'asse 5, nonché l'asse 2 che ha una leggera riduzione rispetto al 100%, è abbondantemente compensato dall'avanzamento in overspending degli altri assi. Lo stato di attuazione consente di rilevare che grazie al ricorso ai progetti cosiddetti retrospettivi (progetti coerenti con la programmazione FESR ammessi a rendicontazione nel corso degli anni) il Programma operativo al 31/12 garantirebbe una chiusura senza perdita di risorse.

Bernardo, AdG, informa il CdS della scelta di adesione al Piano di Azione Coesione (PAC), scelta che consente la messa in sicurezza dei progetti che non avrebbero avuto, dopo il 31/12, copertura finanziaria. Tale adesione comporta una riduzione del Programma, da 752 milioni di euro a 601,75 milioni di euro, portando il tasso dell'Unione europea dal 40% al 50%. Pertanto, circa 160 milioni di euro, che rappresentavano il cofinanziamento statale al Programma, sono stati allocati su un programma parallelo che si chiama Piano di Azione Coesione "Linea di salvaguardia per la Basilicata", che garantisce alle operazioni un tempo maggiore di attuazione coerentemente con un novellato cronoprogramma che andrà definito progetto per progetto. Il 17/12 si è chiesta l'adesione al PAC, il 29/12 si chiudeva la procedura scritta avviata il 24/12 ed attualmente la Commissione europea è impegnata nel

valutare questa modifica che fa presagire una decisione di approvazione del nuovo Programma¹, del nuovo piano finanziario, ad aprile di quest'anno. Di conseguenza questa operazione ha messo in sicurezza oltre 200 progetti. Significa dire che circa 200 progetti, nel valore di 62 milioni in parte non spesa, avranno la possibilità di completarsi nell'arco del 2016. Con questa rimodulazione il Programma si chiuderebbe senza far ricorso a progetti retrospettivi, cioè senza far ricorso a progetti coerenti, soltanto con i progetti selezionati sul FESR nell'arco dei circa 10 anni di programmazione, si chiuderebbe con un parco progetti di 2.225 e garantirebbe ad oggi un overbooking pari al 15%.

L'AdG fornisce dati sui primi risultati e sulla campagna di chiusura. In particolare, evidenzia che i progetti del Programma si dividono in tre categorie: il 61% della spesa afferisce ad opere pubbliche, il 27% sono appalti di forniture o di servizi e l'11% afferisce alle oltre 400 imprese PMI finanziate sul Programma. E' già in essere una Campagna finale che prevede spot televisivi e radiofonici, affissioni di cartelli, veicolazioni tramite web, per fornire informazioni sull'avanzamento del Programma. Un'anticipazione della campagna di chiusura e di alcuni progetti maggiormente significativi è stata distribuita ai Membri del Comitato di Sorveglianza in cartellina.

D'Ercole, Agenzia per la Coesione, evidenzia che l'Italia sta chiedendo la clausola di flessibilità per gli investimenti nel contesto del patto di stabilità e crescita. Pertanto, sarà importante avere informazioni sugli output e evidenziare i risultati che gli investimenti in questa Regione hanno fatto registrare.

Infine, riferendosi alla discussione sul punto del regolamento evidenzia che un contributo essenziale all'attuazione perverrà proprio da un partenariato efficace e che, pertanto, tra le regole nuove nel 2014/20 è stato previsto il codice di condotta per il partenariato.

Michielin, Commissione europea, concorda sull'importanza di dimostrare come gli investimenti hanno modificato il territorio, quali sono stati i risultati, soprattutto per illustrare ai cittadini come vengono spesi i Fondi strutturali.

Inoltre sottolinea che la procedura di chiusura porterà nei prossimi mesi alla redazione del rapporto finale che sarà trasmesso al Comitato per la relativa approvazione ed inviato alla Commissione entro marzo 2017.

PUNTO 4 Presentazione dei criteri per la selezione delle operazioni. Discussione per prima approvazione

L'Autorità di Gestione illustra e distribuisce al CdS i criteri di selezione, trasmessi in data 8 marzo, così come modificati/integrati a seguito dell'incontro tecnico del 21/03/2016. I Criteri di selezione illustrati nella seduta del 22 marzo u.s. sono allegati in modalità revisione al presente verbale quale parte integrante e sostanziale dello stesso.

L'AdG propone l'approvazione delle singole parti dei criteri, dapprima la parte introduttiva e via via quelli relativi a ciascun asse.

¹ Alla data di invio del presente verbale la decisione è stata approvata dalla Commissione (Decisione C(2016) 3109 del 19/05/2016)

Confimi, Basilicata, evidenzia la necessità di avere Criteri di selezione semplici e modalità e strumenti altrettanto efficaci per il rispetto dei cronoprogrammi.

Adduce, Anci Basilicata, con riferimento ai criteri di ammissibilità e di selezione/valutazione delle operazioni interregionali e transnazionali, chiede se un soggetto pubblico che non ha sede nel territorio della Basilicata pur essendo operante in Basilicata, possa essere beneficiario di operazioni nella nuova programmazione.

Bernardo, AdG, risponde positivamente portando ad esempio il CNR che ha articolazioni nazionali e quindi anche centri del CNR operanti in altre regioni che tuttavia potrebbero però essere di vantaggio per la Basilicata nel senso che l'operato di questi enti pubblici va a vantaggio del territorio lucano nella costruzione di un partenariato di cui questo soggetto diventa capofila ovviamente stabilizzandosi e operando almeno per la durata del progetto in Basilicata.

La Grotta, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza, chiede se anche i liberi professionisti, alla luce della legge di stabilità 2016, sono equiparati alle imprese e possono quindi avere accesso ai finanziamenti del programma.

Bernardo, AdG, evidenzia che tale aspetto è stato oggetto di dibattito anche nella riunione tecnica del 21 marzo ed invita l'Agenzia per la Coesione e la Commissione europea a fornire una prima indicazione.

D'Ercole, Agenzia per la Coesione, precisa che il Programma è articolato su indicatori di risultato identificati in maniera molto chiara, quindi al fine di capire se gli Ordini professionali possono rientrare tra i beneficiari delle azioni va verificata la coerenza al conseguimento dei risultati stabiliti nelle azioni. In ogni caso, in diversi programmi si sta vagliando la possibilità di dare seguito a questa opportunità che ritengo vada inserita nella cornice dell'orientamento ai risultati.

Bernardo, AdG, precisa che il Programma operativo è stato adottato dalla Commissione ad agosto 2015 prima dell'approvazione della legge di stabilità 2016. Già in fase di chiusura del negoziato per l'approvazione del programma operativo (aprile 2015), la Regione Basilicata aveva fatto una proposta di equiparazione dei professionisti alle PMI, in particolare nella formulazione di un'azione dell'Asse 3 relativa al finanziamento a favore delle nuove attività, richiamando a tal fine anche interventi autorevoli della stampa specializzata (Sole 24 Ore e Italia Oggi) e alcuni documenti della Commissione europea; ma anche alla luce degli strumenti legislativi allora vigenti, la Commissione europea ha respinto la proposta. La Regione Basilicata intende perseverare nell'assicurare un'apertura del programma operativo ai professionisti, la cui rappresentanza è parte di questo Comitato di Sorveglianza; al tempo stesso necessita considerare che il Programma prevede indicatori di realizzazione e di risultato costruiti pensando a beneficiari quali le imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio e non ai professionisti. Pertanto, al momento solo alcune azioni del Programma operativo potrebbero assicurare una partecipazione a futuri bandi da parte dei professionisti, salvo che non si proceda ad una modifica al programma operativo.

Gianfranco Mancini, ABI, precisa che nove Regioni si sono già attivate per il rispetto delle disposizioni previste dalla legge di stabilità permettendo ai professionisti di accedere a questi fondi in concorrenza con le piccole e medie imprese.

Michelin, Commissione Europea, sottolinea che rispetto all'anno scorso, quando è stato approvato il Programma, probabilmente c'è stata un'evoluzione della legislazione. Per la Commissione Europea la questione dell'apertura ai professionisti oppure no è sempre stata una fonte di dibattito. La legislazione precedente non li equiparava, con la legge di stabilità sono stati equiparati: sicuramente è un argomento che è all'ordine del giorno. Comunque non risulta che siano stati modificati o che siano state richieste modifiche dei Programmi o che debbano essere modificati i programmi per introdurre i liberi professionisti quali beneficiari. È sicuramente un argomento di cui si sta dibattendo in tutte le regioni ma che ad oggi non ha ancora una soluzione introdotta nei Programmi operativi.

Nicoletti, Comune di Matera, propone relativamente ai criteri di premialità comuni per tutte le azioni, l'inserimento del seguente criterio, "livello di coerenza o contributo dell'operazione alla strategia territoriale di Matera Basilicata 2019".

Bernardo, AdG, precisa che i finanziamenti previsti per l'ITI urbano di Matera sono in linea con la strategia territoriale di Matera Basilicata 2019 (all'ITI urbano sono destinate il 10% delle risorse del Programma FESR quindi 82,6 milioni di euro che si declineranno in accordi di programma con le due città, di cui 55% destinate alla città di Potenza e 45% alla città di Matera). E' indubbio che in particolare sull'obiettivo tematico 6, quindi sull'asse 5 del Programma, ci sia un'attenzione alle emergenze, agli attrattori culturali in generale, citando in particolare Matera, ma tale aspetto non è sicuramente trasversale al punto di inserire un riferimento nei criteri generali.

Adduce, Anci Basilicata, precisa la valenza dell'intervento del dott. Nicoletti in quanto un'esplicitazione di priorità o premialità in merito alla strategia territoriale di Matera Basilicata 2019, può essere di grande interesse non per interventi specifici sulla città di Matera ma per iniziative e interventi sul territorio regionale. Pertanto, è di interesse del Comitato fare una valutazione in merito visto che tale aspetto può essere conveniente per i territori e per gli attori diversi che si muovono sul territorio

Manti, Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze, evidenzia che con il programma Basilicata 2019 già saranno selezionati una serie di interventi coerenti, complementari, correlati, intrecciati con quelli del dossier di candidatura che rispondano esattamente all'esigenza di un fuori Matera, di un programma di sviluppo fuori Matera pienamente coerente che contribuisce allo sviluppo territoriale.

Acito, Confapi Matera, in merito ai criteri di selezione dell'azione 1, evidenzia una scarsa presenza di azioni di trasferimento tecnologico che sono praticamente il vulnus necessario dei centri di ricerca in Basilicata. Difatto se non si attivano contributi regionali relativi a processi di trasferimento tecnologico, corriamo il rischio di avere sempre un binario parallelo dove il Centro di ricerca dell'Università produce ricerca fine a se stessa e le imprese non colgono queste opportunità.

Bernardo, AdG, precisa che l'azione 1A 1.5.1 finanzia le infrastrutture per la ricerca di rilevanza per lo più regionale perché quelle di rilevanza nazionale sono finanziate nell'ambito del Programma nazionale PON ricerca e innovazione per il quale è presente il dott. Fulvio Opici. Nel Programma regionale saranno finanziate le infrastrutture di ricerca dopo la mappatura e il censimento che con il Dipartimento abbiamo attivato di recente su tutti i centri di ricerca (università e quanti abbiano facility o infrastrutture di ricerca). Tale mappatura consentirà la predisposizione di

un piano triennale per le infrastrutture di ricerca che consentirà di individuare le infrastrutture di ricerca da finanziare.

Marchese, Dirigente Generale Dipartimento Politiche di Sviluppo, precisa che già due azioni 1B 1.1.3 e 1 B1.1.4 sono esplicitamente connesse al trasferimento tecnologico e sono oggetto di una gara europea bandita dalla Regione Basilicata con delibera del 15/12/2015 alla quale hanno partecipato 4 player nazionali e internazionali e che ad oggi è in esame da parte della Commissione. Queste due azioni hanno un finanziamento di 96 milioni di euro. Inoltre, evidenzia che anche gli stessi voucher, come saranno costruiti e interpretati, saranno costruiti appunto con lo stesso trasferimento tecnologico, così come i sistema dei cluster. Infine, sottolinea che l'asse principale di accompagnamento del trasferimento tecnologico, è quello che vede promotori le imprese, ossia l'asse 3.

Fontanarosa, Confini Industria Basilicata, in merito all'azione 3B 3.3.3 che riguarda i sostegni a processi di aggregazione e di integrazione tra imprese (reti di imprese) chiede un chiarimento su cosa debba intendersi per reti di imprese ossia aggregazioni, filiere ma non modelli organizzativi.

Marchese, Dirigente Generale Dipartimento Politiche di Sviluppo, chiede di approfondire questa tematica perché l'esperienza sulle reti di imprese italiane, anche sulla precedente programmazione, soprattutto tra i criteri delle reti in materia di internazionalizzazione, è stata un'esperienza che ha creato qualche problema. C'è una normativa italiana sulle reti di impresa, ma se si estende il concetto di reti di impresa in senso lato rete di impresa può essere sicuramente oggetto di strumenti attuativi che potranno poi prendere in considerazione diverse ipotesi.

Bernardo, AdG, in risposta a Confini, sottolinea che è proprio l'azione che nella descrizione del Programma parla di esigenze di promozione e sostegno a processi di aggregazione e di integrazione tra operatori dei settori della valorizzazione culturale, naturalistica etc. , quindi, quasi a non dover dare per scontato la costituzione ex lege della rete, ne favorisce la costituzione anche grazie all'incentivazione del Programma operativo.

Mancini, ABI, chiede se è possibile aggiungere "reti di impresa e associazioni temporanee di impresa"? Potrebbe essere una soluzione in modo da superare in parte la difficoltà di aderire alle reti di impresa che è una normativa abbastanza complessa.

Bernardo, AdG: in risposta precisa che non è possibile in quanto tale aggiunta costituirebbe una modifica al Programma operativo perché il Programma prevede una tipologia di beneficiari che è rete di pmi.

Marchese, Dirigente Generale Dipartimento Politiche di Sviluppo, concorda con quanto detto dall'AdG in quanto il concetto di rete potrebbe essere inteso in più modi quali un'aggregazione per uno scopo, cioè associazioni temporanee di scopo per raggiungere un determinato obiettivo. Il temporaneo non è legato ad un'azione ad esempio di sei mesi ma ad uno scopo. L'importante è che il concetto di rete sia interpretato come una aggregazione di reti, di imprese per raggiungere un determinato obiettivo che sono quelli del marketing, mi sembra che qui stiamo declinando azioni relative appunto al marketing e ad altre azioni di questo tipo.

Montemurro, CNA Basilicata, chiede in merito a tale questione se, ad esempio, in una interpretazione estensiva, i consorzi tradizionali potrebbero essere soggetti ad una misura di questo tipo visto che parliamo comunque di aggregazioni di imprese

stabili, più tradizionali rispetto alle innovative reti di impresa ma comunque aggregazioni di imprese.

Bernardo, AdG, in risposta precisa che di solito questi temi sono stati sempre formalizzati dall'Autorità di Gestione nella fase di scelta degli strumenti operativi da utilizzare. Sicuramente il consorzio è idoneo, difatti la natura del consorzio è sicuramente una aggregazione di imprese senza scopo di lucro per raggiungere un obiettivo comune. Così come potrebbero essere le società consortili, quindi evidenzia la necessità di trattare tale tema a livello nazionale perché è un'azione su cui non solo la Regione Basilicata ma tutto il sistema produttivo italiano ha interesse a definire.

D'Ercole, Agenzia per la Coesione, condivide la proposta dell'AdG tuttavia sottolinea che trattasi di una indicazione del Programma che esplicitamente fa riferimento ad una opportunità che determinati servizi siano forniti da aggregazioni di imprese. La declinazione di questa aggregazione dovrebbe essere il più flessibile possibile, non ingessata in una forma specifica. Inoltre, precisa di disciplinare tale aspetto nel momento in cui si declina la specifica operatività di questa azione, con un bando ad esempio, trovando formule specifiche che meglio consentono di arrivare a creare un'aggregazione stabile.

Bernardo, AdG, rinvia pertanto ad una declinazione nei bandi, fermo restando un eventuale conforto propedeutico a ciò, anche di chiarimento e di formalizzazione con l'Agenzia e con la Commissione. Quindi accoglie la necessità di un approfondimento affinché in fase di applicazione si possa aprire ad altre forme.

Acito, Confapi Matera, evidenzia che in merito alle azioni, 4C 4.1.1 e 4C 4.1.3 legate all'efficientamento energetico degli edifici pubblici o privati e all'efficientamento energetico legato all'abbattimento dei consumi delle pubbliche illuminazioni, ci siano le condizioni per cui i capitali privati assorbano, in tempi di ammortamento abbastanza ridotti, i capitali pubblici con interventi di riqualificazione generale degli impianti. Tuttavia, precisa che la riqualificazione energetica degli edifici ha dei costi di abbattimento che non consentono di poter ammortizzare in tempi brevi gli investimenti. Difatti, i costi sulla bolletta rispetto agli investimenti sono nettamente più bassi quindi neanche in 30 anni si riuscirebbe a recuperare. Inoltre, avendo tutti i Comuni della Basilicata predisposto i Pais, un'ipotesi potrebbe essere quella di far diventare un criterio di selezione o di valutazione la candidatura di capitali privati che intervengono in quota parte rispetto alla riqualificazione energetica degli edifici e nell'altro caso al 100%. Quindi se inserissimo l'ipotesi che le Pubbliche Amministrazioni, prima di candidare proposte in finanza di progetto possano acquisire un finanziamento pubblico, probabilmente avremmo dei bandi di gara con presenze di imprenditori interessati a cofinanziare gli interventi di riqualificazione.

Bernardo, AdG, evidenzia che nell'azione 4G 4.4.1 dove si parla della coerenza con la pianificazione di settore, cioè il riferimento al (P.I.E.A.R), va esplicitato anche il riferimento alla strategia energetica nazionale, alla Sen. Invece, rispetto alla sollecitazione di Confapi Matera, intanto si tratta di un aspetto che afferisce più che ai criteri di selezione ad una modalità attuativa. Il Programma prevede tra l'altro la possibilità di attivazione di questo tipo di azione anche tramite lo strumento del PPP che è il Partenariato pubblico privato. Ritengo pertanto che anche questo aspetto sia da definire nella fase di stesura dei bandi o procedure negoziate.

Nicoletti, Comune di Matera, in riferimento all'azione 4E 4.6.1 chiede, per gli interventi nelle infrastrutture in ordine di interscambio, se per livello di progettualità matura si intende anche lo studio di fattibilità.

Bernardo, AdG, evidenzia che sui livelli di cantierabilità c'è un criterio generale già approvato e riportato a pagina 14, ossia il livello della progettazione e cantierabilità del progetto sulla base del crono programma che si applica ai progetti di appalti pubblici. Poi segnala la Commissione, che già c'è un criterio ad hoc per questa azione, interventi diciamo con progettualità matura che è un'espressione che mutuata dal PON Trasporti di cui è presente l'Autorità di Gestione, dott.ssa Catanese, che usa proprio questa dicitura intendendosi ormai progetti che hanno quasi sempre un esecutivo, un definitivo.

Michelin, Commissione Europea, interviene per l'azione 4C 4.1.3 affermando che il Por limita il campo di attuazione, a Potenza e Matera e aree interne quindi queste azioni devono essere all'interno della strategia di sviluppo urbano quindi Potenza e Matera e aree interne.

Valluzzi, Provincia di Potenza, interviene per l'azione 4E 4.6.3 e precisa che essendo stata eliminata la seguente dicitura "coerenza per interventi in ambito regionale al piano regionale di trasporti" se l'intervento è limitato ai soli piani di mobilità urbana escludendo quella extra urbana? Siccome ci sono riduzioni degli investimenti sul trasporto pubblico importanti, l'efficientamento di un trasporto pubblico che consenta a un cittadino di un paese della provincia di raggiungere i luoghi dove ci sono i servizi, in quale azione rientra? E poi, per ciò che riguarda "adozioni di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione", forse anche questa azione potrebbe avere la premialità per i Comuni che hanno il Pais.

Michelin, Commissione Europea, evidenzia che per quanto riguarda l'azione 4E 4.6.1 (il trasporto urbano) il trasporto urbano, quindi del cittadino riguarda solo le due città di Matera e Potenza. Tutti gli altri interventi extra urbani, se previsti dal Por, potrebbero essere eventualmente ricompresi nell'asse 7.

Valluzzi, Provincia di Potenza, tuttavia precisa che è stato cancellato il criterio di ammissibilità per quel che riguarda le aree interne?

Michelin, Commissione Europea: in risposta afferma che tale criterio è stato cancellato ma esiste un criterio generale precedente in cui si richiama alla coerenza con il Programma e con l'azione e quindi il Programma lo prevede esplicitamente.

Valluzzi, Provincia di Potenza, tuttavia, precisa che siccome le aree interne della Basilicata sono notevoli, anche tale aspetto potrebbe comunque rimanere un criterio di premialità in ogni caso.

Bernardo, AdG, specifica in merito alle aree interne, anticipando un'informativa che sarà data successivamente che i comuni interessati sono 42, suddivisi in 4 aree interne, in base alla classificazione condivisa con il Comitato nazionale aree interne della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le due aree pilota sono rispettivamente quella della Collina materana, che include nove Comuni, e quella del Mercure Val Sarmiento che ne include 19, più le altre due dell'Alto Bradano e del Marmo Platano, per un totale di 42 Comuni. Pertanto, le risorse sono state focalizzate solo ad alcuni territori, in effetti è scritto chiaramente nell'azione 4C 4.1.3 "limitatamente ai territori inseriti nelle strategie di sviluppo urbano Potenza e Matera e rigenerazione delle aree interne". Pertanto, è un requisito di ammissibilità per l'azione 4C 4.1.3.

Nicoletti, Comune di Matera, ritornando all'azione 4E 4.6.1 chiede se per la progettualità per le infrastrutture e i nodi di interscambio ci sarà un sostegno, come ad esempio un fondo rotativo perché altrimenti diventa un rischio. Servirebbe, per addivenire ad un livello di progettazione maturo, per non dire esecutivo, la certezza dell'ammissibilità per poter procedere nella progettazione.

Bernardo, AdG, risponde che non dovremmo interrogarci sul criterio di selezione, ma sulla modalità attuativa. Quando citiamo "sulla base del cronoprogramma" è perché intendiamo salvaguardare le idee e non i progetti già pronti. Quindi come criterio generale, quando parliamo di livello di esecutività rispetto al crono programma, intendiamo dire che se abbiamo un progetto che ci garantisce una fattibilità e dei tempi certi rispetto al performance framework e agli altri obiettivi del 2023, lo finanzieremo. Su questo settore è imposta la settorialità, la maturità progettuale.

Manti, Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze, in merito alla questione sollevata dal Comune di Matera, evidenzia che la Regione Basilicata con la legge di stabilità, ha sancito l'avvio di un fondo di rotazione. In particolare, nel Piano Sud - Patto per la Basilicata con fondi FSC 2014/20 abbiamo previsto una posta finanziaria per un fondo di rotazione dedicato alla progettazione, così come nel piano di rafforzamento amministrativo una delle azioni previste per il migliore funzionamento dell'attuazione, della sorveglianza dei programmi, è quella dell'avvio di un fondo di rotazione per la progettazione. Quindi la sola progettazione, non è ammissibile sul PO Fesr.

Bernardo, AdG, evidenzia che il Comitato di sorveglianza approva i criteri dell'asse 4 con le modifiche declinate cui si aggiunge per l'azione 4C 4.1.3 quella dettata dalla Commissione "interventi inseriti nella strategia di sviluppo urbano e nella strategia delle aree interne".

Adduce, Anci Basilicata, con riferimento ai Criteri di ammissibilità dell'Asse 5 afferenti il settore dei rifiuti, ossia in merito alla coerenza con il PRGR, chiede come si concilia il meccanismo dell'ammissibilità con la coerenza con un piano che non è ancora in vigore?

Bernardo, AdG, la domanda consente un'anticipazione sulle condizionalità ex ante che tratteremo successivamente. Ci sono nel programma delle condizionalità ex ante come questa sui rifiuti che per regolamento devono essere rispettate non oltre il 31/12/2016. Il regolamento prevede come penalità l'eventuale mancato trasferimento del contributo dalla Commissione europea alla Regione, fino a quando la condizionalità non è rispettata.

Santoro, Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente, in riferimento al Piano regionale di gestione dei rifiuti, evidenzia che il progetto di piano è stato adottato da parte della Giunta regionale, si è in fase di consultazione tuttavia nelle more di approvazione definitiva ad opera del Consiglio regionale, si intendono attivare una serie di iniziative e di interventi che sicuramente saranno conformi agli standard contenuti in maniera puntuale nell'ambito del progetto di piano. Esistono degli standard da cui non si può prescindere.

Olivieri, Ordine degli Architetti di Matera, in merito all'azione 6C 6.7.1 chiede se questa azione è riferita ai grandi attrattori in particolare o agli altri beni culturali che sono nelle aree a contorno dei grandi attrattori, per fare una distinzione con la

programmazione PON che ha fatto il Ministero dei Beni Culturali che è principalmente dedicata ai grandi attrattori.

Bernardo, AdG, evidenzia che è opportuno informare il Comitato che al fine di assicurare un'integrazione tra il POR e il PON cultura, è stato siglato come previsto dall'Accordo di Partenariato un accordo operativo attuativo tra il sottoscritto e l'Autorità di Gestione del PON in data 17 febbraio. L'accordo, che è stato approvato ovviamente dalla Giunta regionale, sostanzialmente prende atto che gli attrattori finanziati dal PON che come sappiamo limita il campo di intervento agli attrattori di proprietà del Mibact, e quindi è già un primo principio di demarcazione, mentre diciamo così c'è l'impegno, grazie all'istituzione di un tavolo tecnico Regione-Mibact nel proseguire della programmazione di assicurare l'integrazione tra le azioni dei due Programmi, sia per quanto riguarda gli aiuti alle imprese dove vi sono azioni simili - mi riferisco all'industria culturale e creativa in particolare - sia riguardo agli attrattori. Va da sé che l'intervento PON riguarderà gli attrattori di proprietà ministeriale come appunto previsto dal PON, mentre per quelli regionali sono indicate le aree che più si prestano a ciò e sono citate indicativamente le aree del Vulture Alto Bradano e le aree di Matera, diciamo, in primis, nonché quegli attrattori di rilevanza regionale su cui si interverrà in base alle procedure di negoziato che saranno messe in atto.

[.....] in merito all'Azione 6E 6.2.1 cioè bonifica di aree inquinate, secondo le priorità previste dal Piano regionale per le bonifiche e rispetto ai criteri di ammissibilità, tale azione non potrebbe essere estesa alle imprese che hanno per esempio problemi di amianto in azienda perché la localizzazione è in aree di proprietà pubblica. Se questo è possibile mi chiedo come fanno le imprese ad avere aiuti o se ci sono altri strumenti finanziari per consentire alle imprese di avere aiuti per lo smaltimento dell'amianto.

Bernardo, AdG, evidenzia che tale l'azione prevede tra i beneficiari esclusivamente la parte pubblica, gli enti pubblici. Come citato nell'azione, noi dobbiamo rispettare anche il principio di chi inquina paga, tra l'altro, quindi assicurarci di intervenire in aree dove ci siamo preoccupati di verificare che non ci sia un privato che debba rispondere anche penalmente dell'inquinamento dell'area prima di poter intervenire. Quindi non è un'azione aperta a contributi alle PMI, per la bonifica da amianto non c'è un'azione nel Programma Operativo Fesr.

Salvia, Alleanza delle Cooperative, in merito all'Azione 9.A.9.3.5, evidenzia le limitazioni previste laddove si preveda quale requisito di ammissibilità, relativamente agli aiuti, la natura di impresa sociale ai sensi del D. Lgs. n. 155/2006. In questo modo vengono escluse le cooperative sociali.

Bernardo, AdG, propone di rimandare a successiva procedura scritta l'approvazione dei criteri di selezione relativi a tale azione dopo aver approfondito la possibilità di eliminare la previsione che limita l'ammissibilità alle sole imprese sociali di cui al decreto legislativo 155/2006.

D'Ercole, Agenzia per la Coesione, evidenzia che l'Accordo di Partenariato, coerentemente con il Programma, mette l'accento sulle imprese sociali e quindi questo è un punto occorre mantenere e verificare, a livello nazionale, se gli obiettivi per la priorità di investimento 9A hanno come destinatari anche le cooperative sociali.

Adduce, Anci Basilicata, in merito ai criteri di ammissibilità dell' Azione 9A 9.3.1 che riguarda i Comuni in forma associata oltre i 5 mila abitanti chiede se l'unione dei Comuni deve superare i 5 mila abitanti. Potrebbe sorgere qualche equivoco nel senso che occorre eventualmente riscrivere Comuni anche in forma associata, due virgole, oltre i cinque mila abitanti.

Bernardo, AdG, evidenzia che il riferimento alla gestione associata nasce da un tentativo di interpretare al meglio, con un'interpretazione quasi autentica, quanto scritto nel Programma e ne abbiamo parlato anche a lungo ieri nella riunione tecnica. In fase di negoziato, la sensazione, anche per le risorse limitate su questa azione, è stata quella che si dovesse intervenire dove ci sono delle priorità di intervento in materia sui Comuni superiori ai 5 mila abitanti. Il Dipartimento Salute regionale ha sottolineato, invece, che queste esigenze sono presenti anche in Comuni sotto i 5 mila abitanti perciò l'azione prevede come potenziali beneficiari le Amministrazioni comunali "anche in forma associata". E' prevalso lo spirito di prevedere che anche Comuni sotto i 5 mila abitanti che si "mettano insieme" sotto forma di convenzioni piuttosto che di unioni di Comuni, raggiungono questo numero di 5 mila, possano essere considerati eleggibili. La Commissione e l'Agenzia hanno colto e noi abbiamo condiviso questa modifica perché c'è stato un attimo in cui si pensava che ciò rappresentasse proprio una modifica al Programma operativo. Scritta così la facciamo diventare una interpretazione corretta del Programma operativo. Potremmo migliorare la dicitura scrivendo "Interventi in Comuni o in associazioni di Comuni con almeno 5 mila abitanti".

Adduce, Anci Basilicata, chiede se una parte delle risorse per l'assistenza tecnica possa essere utilizzata dai Comuni per personale di assistenza tecnica al fine evitare le complicazioni che normalmente si determinano nel rapporto Comuni/Regione, proprio in merito al tema dell'assistenza tecnica.

Bernardo, AdG, sottolinea che l'assistenza tecnica, come è noto, è anche a supporto dei beneficiari. La Regione ha pubblicato una gara di assistenza tecnica la cui scadenza è prevista per fine aprile prossimo, nella quale sono contemplate delle azioni sul Fesr ma anche sugli altri Fondi che vanno a diretto beneficio degli enti attuatori, soprattutto i Comuni, per assicurare un supporto più vicino al territorio, C'è poi un'attività selettiva in atto che riguarda degli esperti su un bando capacity building che anch'esso ha le medesime finalità.

Il Comitato di Sorveglianza approva sia la parte introduttiva del documento che i criteri di selezione delle operazioni ad eccezione di quelli dell'Azione 9.A.9.3.5 (Asse 8) la cui approvazione viene rimandata a successiva procedura scritta dopo aver approfondito l'ammissibilità, l'eleggibilità delle cooperative sociali.

PUNTO 5 Illustrazione dello stato di avanzamento dei Piani d'azione per l'assolvimento delle condizionalità ex-ante

L'AdG, il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporto e il Dirigente Generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca illustrano al CdS lo stato di avanzamento

delle azioni funzionali al rispetto della condizionalità ex ante non rispettate alla data di approvazione del PO:

Condizionalità Generali: Antidiscriminazione, Parità di Genere, Disabilità, Appalti Pubblici e Aiuti di Stato

Condizionalità Ex Ante OT 1/Asse 1 «Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione»

- Esistenza di una Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale – S3
- Esistenza di un Piano pluriennale per le Infrastrutture di Ricerca regionali

Condizionalità Ex Ante OT 4/Asse 4 «Energia e mobilità urbana»

- Approvazione di una norma regionale in materia di prestazione energetica degli edifici (Direttiva 2010/31/UE)

Condizionalità Ex Ante OT 6/Asse 5 «Tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse»

- Definizione di un Piano di Gestione dei Rifiuti
- Piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto

Condizionalità Ex Ante OT 7/Asse 6 «Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete»

- Piano per gli investimenti in materia di trasporti e viabilità

Bernardo, AdG, evidenzia che le condizionalità ex ante sono un prerequisito fondamentale, previste dall'art. 19 del regolamento generale ai fini dell'attivazione degli obiettivi specifici del Programma.

Michelin, Commissione Europea, sottolinea che le scadenze previste nel Programma operativo per il rispetto delle condizionalità non sono modificabili, l'obiettivo è quello di anticipare semmai l'approvazione o comunque il soddisfacimento delle condizionalità e, di conseguenza, anche l'invio dei documenti a Bruxelles perché non basta dire è stato soddisfatto, ci dev'essere anche una valutazione da parte della Commissione europea dei documenti.

Santoro, Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente, conferma la consapevolezza di dover soddisfare le condizionalità ex ante nei tempi prestabiliti anche perché in molti casi trattasi di strumenti di pianificazione che mancavano da tempo.

Il Comitato prende atto di quanto esposto in merito allo stato di avanzamento delle Condizionalità ex ante.

PUNTO 6 Presentazione sintetica del Programma approvato e presentazione del quadro di attuazione degli interventi

L'AdG, il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporto, il Dirigente Generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca e il Dirigente Generale del Dipartimento

Programmazione e Finanze illustrano al CdS un quadro di attuazione degli interventi del PO FESR 2014- 2020 che viene consegnato in cartellina ai Componenti del Comitato contenente per ciascuna azione i tempi di attivazione previsti (1° semestre 2016 – 2° semestre 2016 – 1° semestre 2017) e le relative modalità (Bandi, Avvisi, Procedure negoziate, ecc.).

PUNTO 7 Presentazione ed approvazione Strategia di comunicazione

L'Autorità di Gestione illustra la Strategia di comunicazione che tiene conto dei risultati in materia di comunicazione della Programmazione 2007/2013 e declina, da un lato, l'approccio e le priorità della strategia, dall'altro, gli obiettivi, i target di riferimento, le principali azioni e gli strumenti da porre in essere.

Un primo obiettivo della Strategia di comunicazione è quello di incrementare il livello di conoscenza presso i cittadini, il grande pubblico, gli stakeholders in materia di politiche di coesione, dei fondi comunitari in generale e del FESR. L'AdG evidenzia la presenza di una linea grafica comune a tutti i fondi, il FESR, l'FSE, il FEASR, il Fondo di sviluppo e coesione regionale, il cui fine è quello di attirare attorno ad un unico simbolo tutti i fondi comunitari gestiti dalla Regione. Un secondo obiettivo è quello di incrementare la fiducia del grande pubblico sulla politica comunitaria, sulla politica di coesione, sui fondi europei e incrementare un maggiore livello di partecipazione a queste politiche.

Le principali azioni che saranno attivate sono sostanzialmente: azioni dedicate all'opinione pubblica, azioni specifiche per i potenziali beneficiari, azioni per i cosiddetti influencer, azioni per i beneficiari effettivi del Programma, azioni dedicate al partenariato, alla rete partenariale e azioni per i cosiddetti pubblici interni. Gli strumenti sono tanti, non ci si precluderà l'utilizzo degli hashtag di Twitter, tipo l'hashtag #openfesr. Ci si avvarrà del cosiddetto metodo dello storytelling "racconto di storie riguardanti il Programma", come già fatto con il video della cattedrale di Matera di questa mattina, nonché targhe, poster, e cartelloni 2.0, cioè quelle che hanno il simbolico rilevabile facilmente dagli smartphone che consentono quindi approfondimenti ad hoc per coloro che se ne vogliano avvalere.

Una copia della strategia è stata consegnata in cartellina ai membri del Comitato di Sorveglianza.

Adduce, Anci Basilicata, evidenzia che in merito alla strategia di comunicazione il documento assume la criticità generali che riguardano proprio le politiche dell'Unione e crede che tenere questa lampadina accesa è fondamentale per evitare di utilizzare la comunicazione o nella forma puramente burocratica o nella forma di propaganda. Sarà utile nei prossimi mesi concentrarsi un po' di più e anche contribuire insieme a fare in modo che le cose che stiamo pianificando, che stiamo programmando, possano diventare patrimonio comune.

La strategia di comunicazione è approvata dal Comitato.

PUNTO 8 Illustrazione delle misure contenute nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA)

Manti, Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze: Responsabile del PRA, illustra al CdS le principali misure contenute nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA).

Michielin, Commissione Europea, evidenzia la necessità per quanto riguarda il PRA, nell'avere un'attenzione molto particolare a tutto il monitoraggio nel senso che adesso ci sono degli esperti e quindi per tutte le azioni inserite nei vari allegati del PRA.

Adduce, Anci Basilicata, ribadisce il problema posto riguardante un rafforzamento amministrativo in sede locale per evitare le complicazioni, le corse e anche il dispendio delle energie da parte della Regione e chiede di destinare delle risorse per il rafforzamento amministrativo agli enti locali.

PUNTO 9 Piano di valutazione: informativa sui tempi di redazione

Manti, Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze, informa il CdS sui tempi di redazione del Piano di Valutazione. In particolare, fa presente che entro luglio 2016, cioè entro i 12 mesi come previsto dal regolamento, saranno approvati i piani di valutazione del FESR e del FEASR (per il fondo sociale il piano di valutazione è già presente). Difatti, è stato predisposto un cronoprogramma rigoroso, che, su richiesta dell'AdG, vede impegnato il nucleo di valutazione regionale.

Michielin, Commissione Europea, evidenzia per quanto riguarda la valutazione, che in questa Programmazione la Commissione vedrà tutte le valutazioni e quindi attenzione a quanto verrà indicato nei piani di valutazione perché quello che sarà scritto negli stessi sarà vincolante, conta.

L'AdG si impegna a inviare al comitato i materiali (Presentazioni power point) e i documenti illustrati al CdS.

Completati i punti all'ordine del giorno il Comitato di Sorveglianza si conclude con la lettura da parte dell'AdG degli esiti delle decisioni assunte.

Si allegano, quale parte integrante e sostanziale del presente verbale, i seguenti allegati:

Allegato "1" –Registro presenze membri del Comitato di Sorveglianza

Allegato "2" –Regolamento del CdS (in modalità revisione)

Allegato "3" –Criteri di selezione delle operazioni (in modalità revisione)